

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
25	Vita del Popolo	14/06/2020	IL MALTEMPO HA COLPITO IL MONTEBELLUNESE CAUSANDO DANNI A COLTURE E ABITAZIONI	2
16	Ciociaria Editoriale Oggi	12/06/2020	STATO DI CALAMITA', SI ACCELERERA	3
8	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/06/2020	"A VERONA SERVE UN NUOVO SISTEMA FOGNARIO"	4
26	Cronache di Caserta	12/06/2020	BREVI - CASTEL CAMPAGNANO - BONIFICA, VERSATI 3MILA EURO AL CONSORZIO	5
29	Gazzetta di Parma	12/06/2020	REGIONE DISSESTO IDROGEOLOGICO LORI: "STANZIATI OLTRE 400 MILA EURO"	6
15	Giornale di Pistoia	12/06/2020	DEMOLITO IL "PODERE DI GORA" ADESSO IL FOSSO FALCHERETO E' DECISAMENTE PIU' SICURO	7
14	Il Gazzettino - Ed. Venezia	12/06/2020	"COMPLETEREMO IL MEGATUBO, MA NON BASTERA'" (D.Degan)	8
35	Il Giornale di Vicenza	12/06/2020	TRA MISTERI E TECNOLOGIA LA CONDOTTA SOTTERRANEA ESPLORATA E RIPARATA	9
26	Il Mattino - Ed. Salerno	12/06/2020	A FOSSO IMPERATORE QUINTALI DI RIFIUTI ILLEGALI	10
17	Il Mattino di Padova	12/06/2020	L'ANNATA VINICOLA SI PROFILA BUONA NONOSTANTE SICCITA' E POI GRANDINE	11
46	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	12/06/2020	SICCITA', SUMMIT DAL PREFETTO E STRETTA SULLE IRRIGAZIONI	12
37	Il Messaggero - Ed. Frosinone	12/06/2020	NUBIFRAGIO, VERTICE E PRIMI SOPRALLUOGHI	13
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	12/06/2020	DISTRIBUITI OLTRE 21 MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA	15
17	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	12/06/2020	LAVORI DI SFALCIO IN VIA RAVENNA: TRAFFICO A RILENTO	16
44	In Bisenzio Sette	12/06/2020	PARTITO LO SFALCIO DELL'ERBA SUI MARCIAPIEDI E SUGLI ARGINI DEI TORRENTI	17
1	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Foggia e BAT	12/06/2020	ACQUA DAL MOLISE, APERTO IL TAVOLO DALL'AUTORITA' DI BACINO SI' ALL'INTESA	18
34	La Nuova Sardegna	12/06/2020	LA DIGA DEL LISCIA E' PIENA SCONGIURATA L'EMERGENZA (S.Depperu)	20
15	La Sesia	12/06/2020	SARA' LA FINE DEL MARE A QUADRETTI?	21
29	La Voce di Rovigo	12/06/2020	EX ALVEO PERICOLO FRANE SULL'ARGINE	23
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Meteoweb.eu	12/06/2020	COLLEGAMENTO IDRICO TRA MOLISE E PUGLIA: "FAVORIRA' LO SVILUPPO DEL TERRITORIO EVITANDO LO SPRECO DI	25
	Marsicalive.it	12/06/2020	FUCINO, TORNA LO STOP ALL'IRRIGAZIONE NEL WEEK-END. I SINDACI RITROVANO L'INTESA DAVANTI AL PREFETTO	27
	Site.it	12/06/2020	FUCINO - FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE SICCITA'	29
	Zac7.it	12/06/2020	SALMONELLA ASSENTE NELLE ACQUE IRRIGUE DEI CANALI NEL CENTRO ABRUZZO	31
	Abruzzoinvideo.tv	11/06/2020	L'AQUILA, FIRMATO IN PREFETTURA IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DELLA SICCITA' NEL FUCINO	33

## Il maltempo ha colpito il Montebellunese causando danni a colture e abitazioni

**L**e abbondantissime e violente piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi sull'alto trevigiano hanno creato diversi danni e disagi nell'area del Montebellunese. E numerosi sono stati gli interventi di Vigili del fuoco, Protezione civile, operai dei Comuni e tecnici del Consorzio di Bonifica Piave. Difatti alcuni canali sono esondati rendendo difficile la circolazione stradale, mentre in talune zone a sud di Montebelluna e Giavera del Montello e della Shnavonesca si sono registrati degli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni, danneggiando arredi e automobili. Le "bombe d'acqua", come vengono chiamate queste straordinarie precipitazioni, che sempre più di frequente colpiscono anche questa parte della Marca trevigiana, hanno inoltre ricoperto varie prese del Montello di

detriti rendendo pericolosa la circolazione viaria.

Altra zona particolarmente colpita è stata quella a nord (Rive de Mercato Vecchio e vie non lontane dell'ospedale) di Montebelluna ai piedi del colle di Mercato Vecchio.

Diversi sono stati, poi, gli interventi di Vigili del fuoco e Protezione civile in numerosi Comuni montelliani, da Giavera a Nervesa, specialmente a sud dei centri abitati, località dove si sono registrati allagamenti di vie e abitazioni con danni e notevoli disagi per parecchi cittadini.

A proposito del maltempo che si è abbattuto lo scorso 4 giugno a Montebelluna, il presidente del Consorzio Piave Amedeo Gerolimetto ha sottolineato come "l'entità della precipitazione, che si è concentrata quasi esclusivamente nell'area urbana del centro, è stata mi-

surata dalla sede del Consorzio Piave, in via S. Maria in Colle, in 74 mm in un'ora, un valore assolutamente elevato e incompatibile con le reti di scarico urbane, situazione che, peraltro, si era già verificata in passato.

Tutto il territorio del centro di Montebelluna è drenato da reti di tubi che confluiscono nel canale Brentella in vari punti. Un afflusso troppo consistente, come quello verificatosi, fa riversare le acque piovane nel canale che, nato con funzioni irrigue, in certe zone tracima. Ancora una volta, quindi, questi eventi eccezionali mettono in risalto la fondamentale importanza di mettere in sicurezza un territorio fragile dal punto di vista idraulico".

E' chiaro, pertanto, che se questi fenomeni atmosferici, secondo gli scienziati, saranno sempre più frequenti, a causa dei cambiamenti climatici, e visto che le reti di scolo e i canali risultano insufficienti, è necessario correre ai ripari elaborando progetti e interventi per potenziare le condotte e il reticolo di deflusso delle acque piovane. (G.C.)



# Stato di calamità, si accelera

**San Giorgio** Ieri mattina la riunione nella sala Livatino: istituzioni compatte e determinate. La task force è al lavoro. Cinque giorni per deliberare le istanze di risarcimento. Tanti i cittadini che hanno chiesto aiuto ai Comuni

**MALTEMPO DA RECORD**  
ROMINA D'ANIELLO

Si è insediata ieri mattina la task force che vede insieme Regione, Comuni, Provincia, Acea e Consorzio di Bonifica per coordinare gli interventi immediati che servono soprattutto sulla viabilità dopo i gravi danni causati dal maltempo nella giornata di lunedì. La sala Livatino di San Giorgio a Liri, il comune sicuramente più colpito dalla "bomba d'acqua" che l'otto giugno si è abbattuta sulla Valle dei Santi e sui paesi dei monti Aurunci, ha ospitato tutti gli amministratori locali, il capo segreteria del governatore del Lazio, Albino Ruberti, il neo presidente di Acea Ato 5, il capo della Protezione civile regionale Tomolillo, il presidente dell'Astri Mallamo, Wanda D'Ercole, direttore dei Lavori pubblici e Genio civile.

I sindaci hanno cinque giorni di tempo per deliberare la richiesta di riconoscimento di calamità naturale. Devono preparare le relazioni tecniche con la stima delle somme da impiegare per la ricostruzione, specificando quali siano gli interventi più urgenti.

**Gli interventi**

Intanto, si è ritornati sui luoghi



L'incontro della task force nella sala Livatino del Comune di San Giorgio a Liri

**Denunciata la scarsa manutenzione delle cunette laterali, dei torrenti e delle strade**

dal maresciallo Mario Testa - e verso la Valle dei Santi. A Castelnuovo decine di auto sono state sommerse dall'acqua: in particolare, il quartiere Borgo ha vissuto attimi di terrore, con il pian terreno dei palazzi completamente invasi dall'acqua e una persona disabile bloccata in casa. Allagata anche la superstrada Cassino-Formia.

Allo svincolo di Torricelli, a Esperia, l'enorme quantità di pioggia caduta ha creato un vero e proprio muro contro gli automobilisti. Molti coloro che sono stati sopraffatti dalla pioggia e sono rimaste in panne.

**Aiuti e denunce**

Mentre la politica tenta di trovare le risorse economiche e di progettare la ricostruzione, tante famiglie un po' ovunque nel territorio sono alle prese ancora con la sistemazione dei danni causata dalla pioggia: strade venute giù, asfalto, saltato, garage e orti allagati.

Moltissimi cittadini si sono presentati nelle ultime ore presso i Comuni per richiedere aiuti concreti o per denunciare la scarsa manutenzione delle cunette laterali di scolo, dei torrenti e delle strade. In tanti chiedono l'istituzione di una protezione civile operativa. ●

**Fondamentali le relazioni tecniche con la stima delle somme per ricostruire**

simbolo della devastazione, i ponti di San Giorgio a Liri, che hanno subito un ulteriore sopralluogo. In particolare, il sindaco Francesco Lavalle ha chiesto l'immediata rimozione del ponte caduto in località Petrose.

Dal canto suo il sindaco di Castelnuovo Parano, Oreste De Bel-

lis, ha rimarcato la necessità di considerare il suo paese come epicentro del disastro perché tra monte Calvo e monte Fammera è venuto giù tutto, verso la valle dell'Ausente - dove una donna è stata messa in salvo dal capitano dei carabinieri della Compagnia di Pontecorvo, Tamara Nicolai, e



La situazione

**Il bilancio della bomba d'acqua**

**Ruscelli nelle case e garage sommersi**

San Giorgio a Liri resta a giusto titolo il paese simbolo della devastazione legata all'ondata anomala di maltempo degli ultimi giorni



# «A Verona serve un nuovo sistema fognario»

## Acque Veronesi dopo gli allagamenti dei giorni scorsi: «Porta Borsari, da lunedì al lavoro»

**VERONA** «Gli interventi ci saranno, immediati ed importanti: ma Verona ha bisogno di un progetto più ampio, per un sistema fognario che non viene rivisto sin dal lontano 1970». Il presidente di Acque Veronesi, Roberto Mantovanelli, è alle prese con l'emergenza maltempo. Due i punti che si sono rivelati più critici, e lì si cerca di correre subito ai ripari. «A Porta Borsari, a partire da lunedì, saremo al lavoro per migliorare l'impianto di pompaggio dell'acqua, che era stato installato nel 2018 e che finora non aveva dato problemi. Adesso creeremo un 'aiuto' in più al deflusso delle

acque, restringendo l'area più bassa accanto alla Porta, dove sempre si crea una pozzanghera: in questo modo avremo più tempo anche per eventuali (ma speriamo di no...) interventi d'emergenza. Sabato scorso – ricorda Mantovanelli – i nostri tecnici erano arrivati sul posto in 20 minuti, ma la loro velocità non era bastata...». Quel giorno, per altro, il sistema di pompaggio era finito ko perché rimasto senza corrente, pare a causa di un fulmine. L'altro punto critico è quello di Veronetta, e il presidente spiega che «nella parte bassa, all'altezza di via Ponte Pignolo,

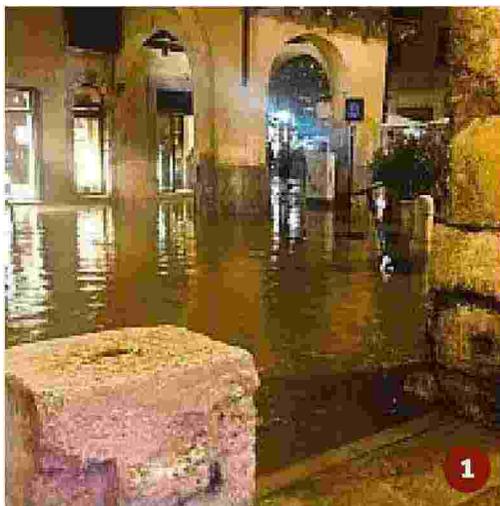
stiamo lavorando per completare l'intervento iniziato l'anno scorso, anche qui con una piccola integrazione al progetto (per fare scorrere più acqua verso l'Adige). Nella parte più alta invece, ossia a via Santa chiara in su, sono programmati nuovi lavori per i prossimi anni».

Guardando più avanti, Mantovanelli sottolinea l'importanza dei lavori per 4 milioni e mezzo, già finanziati dalla Regione dopo l'alluvione del 2018: «Grazie ad essi potremo intervenire su corso Cavour (con lo «sfioratore» verso l'Adige) ma anche sui sottopassi di Via Chioda e di

via Albere, sul rio Lori ad Avesa e sul curvone accanto alla rotonda di Montorio, che ad ogni temporale crea situazioni pericolose anche per la viabilità». In conclusione, il presidente sottolinea «la necessità e l'urgenza di studiare un progetto complessivo e forte per intervenire sul sistema fognario cittadino, per il quale non si è fatto più nulla dopo l'ormai lontanissimo 1970: stiamo cercando – conclude Mantovanelli – di creare un tavolo tecnico che metta insieme i molti enti interessati (Regione, Comune, Consorzi di Bonifica) per cominciare al più presto a discuterne».

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente**  
Roberto  
Mantovanelli,  
legghista, guida  
Acque Veronesi



## Castel Campagnano - Bonifica, versati 3mila euro al Consorzio

**CASTEL CAMPAGNANO** - Gli uffici comunali hanno impegnato la somma di oltre 3mila euro quale contributo consortile al Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano-Piedimonte Matese. E' noto che l'Ente consortile è preposto alla tutela e valorizzazione delle acque e promuove anche interventi mirati alla salvaguardia ambientale e alla difesa del suolo. Il Consorzio è legittimato a chiedere ai Comuni che ricadono nel suo perimetro un contributo per le attività che vengono eseguite.



# Regione Dissesto idrogeologico

## Lori: «Stanziati oltre 400 mila euro»

Risorse già inserite nella pianificazione 2020 in modo da avviare rapidamente i primi cantieri

■ Più di un milione di euro nel triennio.

È l'insieme delle risorse che la Giunta Regionale ha destinato alla provincia di Parma nell'ambito del programma triennale lavori pubblici 2020-2022 per interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio, dei fiumi e dei torrenti.

Opere per 400 mila euro sono

già state inserite nella pianificazione 2020 in modo da avviare rapidamente i primi cantieri.

«I Consorzi di bonifica e l'Agenda regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile saranno i soggetti cui verranno trasferite le risorse per rendere più rapida la progettazione e l'esecuzione delle opere - ha spiegato l'Assessore Regionale alla

Montagna, Barbara Lori - .Con l'approvazione della programmazione triennale riusciamo ad allocazione in modo efficiente le risorse europee, statali e regionali già disponibili, rendendo immediatamente spendibili quelle riferite all'annualità in corso. Con questa delibera confermiamo un'attenzione particolare ai territori di montagna, più esposti ai rischi e alle conseguenze del dissesto

idrogeologico, dove è più urgente intervenire anche per assicurare la messa in sicurezza della rete viaria. La collaborazione, con i Consorzi di Bonifica in particolare, è estremamente preziosa perché permette di condividere competenze ed esperienze che consentono di programmare ed eseguire interventi nel modo più rapido ed efficace».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A BOLOGNA** L'assessore regionale Barbara Lori.



## L'intervento compiuto dal Consorzio di Bonifica Demolito il "Podere di Gora" Adesso il Fosso Falchereto è decisamente più sicuro

**QUARRATA** (dnf) Si è concluso venerdì scorso un intervento di manutenzione straordinaria del Fosso Falchereto a Quarrata, in un punto poco più a monte della confluenza con il torrente Stella. I lavori sono stati eseguiti dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ed erano stati finanziati dalla Regione Toscana.

«L'ennesima dimostrazione dell'ottimo funzionamento del sistema della difesa del suolo messo in atto dalla Regione Toscana - ha detto il presidente del Consorzio, **Marco Bottino** - che attraverso le strutture tecniche del Genio Civile e l'operatività del consorzio di bonifica riesce a finanziare e portare a soluzione sempre più situazioni di criticità idraulica».

L'intervento ha visto la demolizione di un immobile, il "Podere La Gora", posto sull'argine del fosso e la sua ricostruzione a distanze adeguate; successivamente è stata ricostruita l'arginatura e la fossa con passaggio sotto l'argine verso la campagna con il posizionamento di un nuovo sistema scatolare. «Si tratta di un'opera che rappresenta un nuovo tassello per la riduzione del rischio idraulico di quest'area - ha detto l'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo **Federica Fratoni** - È stato proprio grazie alla sinergia fruttuosa con il Comune di Quarrata che siamo riusciti, tramite una collaborazione a tre, tra Regione con il Genio civile, Comune e Consorzio di Bonifica, a dare esecuzione a un intervento direi raro di demolizione di un fabbricato che rappresentava un concreto problema per la sicurezza idraulica dei cittadini e del territorio».



# «Completeremo il Megatubo, ma non basterà»

►Dopo i nuovi allagamenti si ridestano le polemiche sulla grande incompiuta

## CHIOGGIA

«Completeremo il megatubo, ma non illudetevi: con nubifragi come quello dell'altro giorno, qualche allagamento ci sarà sempre». Non sono consolanti le parole dell'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo, all'indomani del temporale di mercoledì notte che ha messo in ginocchio diverse zone della città. Non lo sono soprattutto perché, ad ogni precipitazione, la polemica latente su questa incompiuta da 22 milioni di euro si alza di tono, nella convinzione - errata secondo la Penzo - che i problemi saranno risolti una volta finiti i lavori. Ma, allora, cosa bisogna fare?

## LA STORIA

L'opera era stata programmata nel 2009 e doveva essere conclusa nel 2013. Essa prevedeva la posa di una condotta in calcestruzzo per le acque piovane, della sezione di un metro, e lunga 3.050 metri. Le acque piovane del Lungomare dovevano essere convogliate in una vasca di laminazione, tra via del Boschetto e piazzale Europa e, tramite la condotta, confluire, all'altezza di via Venier, nel canale di fitodepurazione, largo 14 m., realizzato dal Consorzio di bonifica. Il collegamento del "tubo" con via Venier, circa 200 metri, non è stato finora mai realizzato. Nel 2018, però, l'amministrazione e il Consorzio di bonifica Bacchiglione avevano raggiunto un accordo che prevedeva il versamento, da parte del Consorzio al Comune, di 20mila euro residui, prima destinati alla realizzazione dell'opera, che venivano "storpati" per il frazionamento delle aree e il rogito «fermo restando - si diceva - che, in tal

caso, la costruzione del tratto di condotta di raccordo, avverrà a carico del Comune». Da allora tutto è fermo, ma, fa notare il consigliere Marco Dolfin, «mancano anche le vasche di laminazione di piazzale Europa e Nicolò de Conti, mentre quella in viale Mediterraneo è stata realizzata solo qualche mese fa, con 7 anni di ritardo».

## INTOPPI ED ESPOSTI

«Per le vasche di laminazione Dolfin parli con Veritas - ribatte l'assessore Penzo - per quanto riguarda l'ultimo tratto del megatubo, cosa doveva fare questa amministrazione se non farsi carico di quello che altri non hanno realizzato a suo tempo?». Ma questo non tacita Dolfin, che ricorda come il Consorzio abbia più volte ribadito di aver terminato le opere di propria competenza nel 2014 e che il suddetto raccordo con via Venier, è a carico del Comune, a seguito dell'accordo, approvato dal consiglio nel giugno 2018; accordo che è rimasto lettera morta, tanto che il consigliere ricorda di aver presentato, nel 2019, un esposto alla Corte dei Conti e alla magistratura perché siano accertate eventuali responsabilità. L'assessore, a sua volta, puntualizzando che i tempi delle pubbliche amministrazioni non sono quelli dei privati e ricordando le problematiche delle disponibilità finanziarie del Comune e l'epidemia Covid 19, assicura che «è in corso la progettazione esecutiva e c'è lo stanziamento, circa mezzo milione di euro, per l'opera. La faremo».

E, tuttavia, dalle sue parole, sembra che possa non bastare. Conclusione: «Quando piove molto in poco tempo, non conta solo il megatubo, ma anche la portata delle fornice e dei primi tratti di fognatura. Ci sarà comunque accumulo di acqua, ma il tubo la farà defluire più in fretta».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La storia**

# Tra misteri e tecnologia La condotta sotterranea esplorata e riparata

**Enrico Saretta**

Sotto il Brenta, tra Marchesane e San Lazzaro, corre una tubatura dalle dimensioni considerevoli, con un diametro di 2,7 metri e una lunghezza di circa 2 chilometri. Negli ultimi tempi ha mostrato un comportamento irregolare, tanto che per far transitare la portata necessaria si era dovuto alzare a monte il livello dell'acqua in modo anomalo. Per il Consorzio di bonifica Brenta, la situazione era la spia di problemi alla condotta, per cui nelle scorse settimane è stato deciso di mettere in asciutta straordinaria la tubatura e svolgere le verifiche del caso. Verifiche che sono state effettuate attraverso un'ispezione nella completa oscurità che è stata quasi un'avventura, seguendo la condotta che San Lazzaro corre parallela al fiume e poi lo sottopassa, emergendo in sponda destra dopo circa due chilometri a Marchesane.

**LE OPERAZIONI.** L'intervento ha avuto tempi lunghi, in particolare per la necessità di attivare opportune contromisure dovute all'interruzione del flusso d'acqua. La presenza nei canali in destra Brenta di attività di peschiera, oggetto di concessione regionale, ha imposto il mantenimento di una pur ridotta portata d'acqua: tali attività, infatti, non possono restare senz'acqua neanche un minuto, altrimenti rischiano di avere gravissimi danni. È stato quindi predisposto un sistema di pompaggio d'acqua dal fiume Brenta, con la canalizzazione delle acque del fiume fino a raggiungere le pompe. Una volta predisposti i by pass, è stato possibile asciugare la condotta e procedere all'ispezione, subito dopo aver recuperato la fauna ittica presente, restituendola al fiume. L'operazione è avvenuta proprio durante l'emergenza del coronavirus, ma non era assolutamente rinviabile.

**La tubatura sotto il fiume**

**IRISULTATI.** Dall'ispezione è emerso che, tutto sommato, la condotta è ancora in buone condizioni. In alcuni tratti sul fondo, però, si sono verificate delle erosioni, con pericolose scoperture dei ferri d'armatura e infiltrazioni. Inoltre, è stato necessario rimuovere i depositi di terreno che si erano accumulati presso il manufatto di uscita. Ma il problema maggiore è stato il ritrovamento intorno ad alcune giunture delle radici di alberature, che in taluni casi hanno drasticamente invaso la sezione del tubo. Il Consorzio ha quindi eliminato le radici e ha svolto i trattamenti di intonacatura e di chiusura delle infiltrazioni. Sono stati anche puliti gli sfiati e si è effettuato un rilievo topografico di precisione, così da poter ricostruire la posizione precisa della tubazione e poter provvedere, in un secondo momento, a eliminare all'esterno la vegetazione infestante. In pochi giorni tutta l'operazione è stata positivamente conclusa, in una vera e propria corsa contro il tempo per non lasciare senza acqua la destra Brenta.

**SUGGERIONE.** «Si tratta di un intervento a cui capita poche volte di assistere - riferisce il direttore del consorzio, Umberto Niceforo - percorrere quasi due chilometri all'interno di una tubazione, sapendo che si passa sotto il fiume Brenta, al buio e con l'ausilio solo delle torce, fa sempre un certo effetto. La sicurezza era massima ma siamo pur sempre uomini».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# A Fosso Imperatore quintali di rifiuti illegali

## L'AMBIENTE

### Nello Ferrigno

I rifiuti erano stati abbandonati su quella che era negli anni '70 una discarica autorizzata. Quintali di spazzatura riversati su un suolo demaniale a ridosso del canale consortile Fosso Imperatore che, dopo aver attraversato l'omonima area industriale di Nocera Inferiore, prosegue verso San Valentino Torio e San Marzano per riversarsi nel fiume Sarno. La discarica, nascosta da una folta vegetazione spontanea, è di oltre 1000 metri quadrati. A scoprirla sono state le sentinelle volontarie fluviali del bacino idrografico del Sarno che fanno capo all'associazione «Nuove Prospettive». I rifiuti sono stati abbandonati sull'argine del canale che divide i Comuni di San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno. La zona si trova a poche centinaia di metri dall'area protetta del Parco del fiume Sarno. L'immondezzaio è stato ricavato su un terreno adibito circa 40 anni fa a discarica dei rifiuti urbani dall'amministrazione comunale dell'epoca. Allora era questa la gestione dei rifiuti e il ciclo non era virtuoso come oggi, a parte episodi del genere che creano certamente maggiori

danni all'ambiente in quanto sito non conosciuto. «Si tratta - ha spiegato Michele Buscè - di una vera e propria enorme discarica sugli argini del fiume Sarno. In caso di cedimento delle sponde la spazzatura sarebbe finita in acqua contaminandole». Dopo aver fatto i rilevamenti le sentinelle hanno preparato un dossier inviato agli enti competenti tra cui il Consorzio di bonifica, il Parco regionale del fiume Sarno e l'amministrazione comunale di San Marzano sul Sarno.

### LA BONIFICA

Il sindaco Cosimo Annunziata ha annunciato che, grazie ad un contributo regionale di 50 mila euro, è stato pubblicato il bando per affidare i lavori di caratterizzazione dei rifiuti della vecchia discarica per poi procedere, con un nuovo fondo regionale, alla bonifica del terreno. Le sentinelle impegnate nell'attività di monitoraggio ambientale nell'intero bacino del fiume Sarno, compresa la zona tra Solofra e Montoro, ad oggi sono 17. «Siamo cittadini non guardie ambientali - ha spiegato Michele Buscè - che operano sia in maniera autonoma che su segnalazione di altri cittadini. I nostri interventi terminano con la segnalazione agli enti preposti che poi intervengono per le successive azioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'annata vinicola si profila buona nonostante siccità e poi grandine

Grappoli enormi nell'area del Prosecco, meno trattamenti sugli Euganei, Veneto Orientale senza malattie

Francesco Dal Mas / TREVISO

Prima la pandemia, con la chiusura di bar, enoteche, ristoranti. Poi la tempesta che, in zona prosecco, ha provocato una "vendemmia verde" anzitempo, limitatamente, però, ad alcune centinaia di ettari. Ma, nonostante le avversità, «nel Veneto si sta delineando una buona annata vitivinicola, anticipata e di medio-alta produzione».

Lo ha detto Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura, in occasione del primo Focus del Triticum Vitivinicolo, tradizionale progetto di Veneto Agricoltura, con Regione, Avepa, Arpav, Crea-VE e Università di Padova. Pan e gli altri relatori non si sono però nascosti le difficoltà di mercato, specie per l'export che vale oltre due miliardi di euro. «Per questo motivo» ha anticipato Pan «la Regione ha già deciso di implementare le risorse da destinare alla promozione dei nostri vini nei Paesi terzi».

## I PRIMI DATI DI VENETO AGRICOLTURA

Resta la speranza che almeno la vendemmia risulti di conforto. Alberto Negro, commissario straordinario di Veneto Agricoltura, assicura, dati alla mano, che potrebbe dare grandi soddisfazioni, tanto più che la situazione nei vigneti si presenta quasi ovunque buona sotto il profilo fitosanitario. La vegetazione si presenta quasi ovunque sana e non si evidenziano problemi di peronospora, una delle patologie che maggiormente preoccupa i viticoltori. Qualche ansia in più viene invece provocata dalla flavescenza dorata e soprattutto dalla virosi del Pinot Grigio, visto che alcuni vigneti di Glera risultano aggrediti da questa malattia.

Diego Tomasi, del CREA-VE, ha assicurato che quella del 2020 non sarà certo un'annata "scarica", ovvero con poca produzione, a parte per il Pinot Grigio e probabilmente per alcuni vitigni a bacca nera.

Nell'area dei Colli Euganei, le piogge degli ultimi giorni hanno fortunatamen-

te alleggerito una situazione che si stava pericolosamente complicando. Infatti, ha riferito il tecnico Roberto Toniolo, nei vigneti non serviti da irrigazione artificiale gli effetti della siccità cominciava a farsi sentire. Il lato positivo della prolungata carenza idrica – sui Colli padovani non pioveva da fine marzo, come ha evidenziato Francesco Rech, del Servizio Meteorologico dell'Arpav – è dato dall'assenza quasi totale di particolari patologie con la conseguente drastica riduzione dei temuti interventi fitosanitari.

Nel Veneto Orientale, un vigneto in così buone condizioni non si vedeva da molti anni, parola di Stefano Quaggio direttore del Consorzio Vini Venezia. L'anticipo di 8-10 giorni, rispetto allo scorso anno, della ripresa vegetativa annunciato in precedenza è stato dunque rallentato dall'ondata di piogge degli ultimi giorni. Questo comunque non sta compromettendo un quadro complessivo assoluta-

mente soddisfacente, considerato che nell'area del Veneto Orientale al momento non si registrano particolari patologie, a partire da quelle più temute quali la peronospora e l'oidio.

Anche i vigneti dell'estesa area di produzione del Prosecco DOC (Glera), che da Vicenza raggiunge Trieste, si presentano ad oggi in buona salute. I 180 quintali per ettaro previsti dal disciplinare – ha ricordato Andrea Battistella del Consorzio Prosecco DOC – dovrebbero essere raggiunti, nonostante si evidenzino una fertilità inferiore rispetto allo scorso anno, soprattutto nel Trevigiano e in particolare nell'area di Conegliano, ma le dimensioni dei grappoli sono eccezionali, raggiungendo in alcuni casi addirittura i 30 centimetri. Queste due annotazioni fanno dunque pensare che le rese saranno quest'anno nella norma. Grazie purtroppo – come ha sorriso qualcuno – anche alla tempesta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annata vitivinicola 2020 si profila di buona qualità, secondo le stime degli esperti veneti

## La Regione annuncia maggiori risorse per la promozione sui mercati esteri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Siccità, summit dal Prefetto e stretta sulle irrigazioni

## FUCINO

Ordinanza univoca e congiunta dei sindaci del Fucino per sospendere l'irrigazione dei terreni agricoli dal mezzogiorno del sabato alle cinque del mattino del lunedì a cominciare dal 27 giugno e fino al 31 agosto. È il risultato raggiunto e sottoscritto nel "Protocollo d'intesa per la gestione della siccità nel Fucino-Stagione 2020" in Prefettura all'Aquila a conclusione della riunione indetta e coordinata dal prefetto Cinzia Torracco e alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collemele, Luco dei Marsi, Ortuchio, Pescina, San Benedetto, Trasacco insieme ai rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti, Cia e Consorzio di Bonifica Ovest Bacino Liri-Garigliano. Un'ordinanza del genere era stata emessa dai sindaci già tra la fine di aprile e l'inizio di maggio scorsi, poi ci furono diverse defezioni fino a quando venne sospesa o revocata da tutti dopo nemmeno un mese. Evidentemente

soddisfatto il sindaco di Celano Settimio Santilli che, seguendo il detto "prevenire è meglio che curare", fu il principale promotore dello stop all'irrigazione nel Fucino nei fine settimana: «Voglio congratularmi con il prefetto Torracco per la convocazione del tavolo e per l'impegno e la mediazione assunti negli interessi del mondo agricolo. La sua figura istituzionale a monitoraggio degli impegni assunti da tutti i sindaci, le associazioni di categoria e il Consorzio di Bonifica in maniera collegiale e all'unanimità è risultata quanto mai necessaria e di fondamentale importanza affinché tutto il territorio fucense si attenga in maniera univoca alle stesse regole senza alcun fraintendimento. Sono convinto che gli agricoltori sapranno rispondere in maniera adeguata e matura a questo nuovo provvedimento con una adeguata programmazione e pianificazione, così come già fatto in precedenza, traendone solo giovamento per la lavorazione dei propri prodotti».

**Luigi Salucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nubifragio, vertice e primi sopralluoghi

►La conta dei danni nella Valle dei Santi, si è riunita la task force: piano a due fasi

La conta dei danni, la messa in sicurezza delle strade e il sostegno alle aziende. Nella Valle dei Santi dopo il violento nubifragio di lunedì è scattato subito il piano d'intervento. È stata istituita una task force per affrontare la grave emergenza che si è venuta a creare, non solo per il ponte crollato nella zona industriale di San Giorgio a Liri, ma anche per le tante strade saltate. Ieri mattina c'è stato il primo sopralluogo nella zona colpita dal maltempo: vi hanno preso parte

anche Acea, il consorzio di bonifica, la Provincia, l'Astral e il Genio civile. Il piano d'intervento preventivato si divide in due momenti: il primo di breve periodo per il ripristino della viabilità con interventi diretti da parte della Regione. C'è poi quello più corposo, come il ripristino del ponte crollato, e il sostegno alle aziende. «È stato un vertice importante» ha spiegato il sindaco di Castelnuovo Parano, Oreste De Bellis.

**Caramadre a pag. 41**

**A sinistra il ponte crollato nella zona industriale di San Giorgio a Liri, in alto la riunione che si è tenuta ieri. Sopra una strada sbarrata da una massa d'acqua e a destra alcune auto sommerse dopo l'ondata di maltempo di lunedì**



# Nubifragio e danni, primi sopralluoghi

►Ieri si è riunita la task force per stilare il bilancio delle conseguenze sul territorio e individuare le priorità

►Il sindaco di Castelnuovo Parano: «Vertice importante» Si lavora a un piano suddiviso in due fasi per gli interventi

## MALTEMPO

La conta dei danni, la messa in sicurezza delle strade, ma anche il sostegno agli agricoltori e alle aziende. Nella Valle dei Santi dopo il violento nubifragio che c'è stato all'inizio della settimana è scattato subito il piano d'intervento.

E' stata istituita una task force per affrontare la grave emergenza che si è venuta a creare, non solo per il ponte crollato nella zona industriale di San Giorgio a Liri, ma anche per le tante strade saltate tra Ausonia, Castelnuovo Parano, Badia di Esperia, S.Apollinare e Pignataro Interamna.

## L'INCONTRO

Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Buschini, nelle ore successive all'emergenza maltempo ha convocato i sindaci della Valle dei Santi, alla presenza di Albino Ruberti capo di gabinetto del presidente della Regione e dei consiglieri regionali della provincia di Frosinone Sara Battisti, Pasquale Ciacciarelli e Loreto Marcelli.

Ieri mattina c'è stato il primo sopralluogo nella zona colpita dal maltempo al quale ha preso parte anche Acea, il Consorzio di Bonifica, la Provincia, l'Astral e il Genio civile.

## IL PIANO

Il piano d'intervento preventivo si divide in due momenti: il primo di breve periodo o se si vuole immediato per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza delle strade con interventi diretti da parte della Regione che mette a disposizione importanti somme. Ciò avverrà dopo che i Comuni avranno stilato un piano delle immediate priorità.

C'è poi l'intervento più corposo, come il ripristino del ponte crollato, e il sostegno alle aziende del territorio, soprattutto quelle agricole messe in ginocchio della bomba d'acqua. C'è già stata la richiesta di stato di calamità, per cui una volta deliberato dalla Regione ci sarà anche l'intervento del Governo per i vari interventi. «Dobbiamo mettere in campo - ha spiegato Ruberti - un piano immediato per i lavori di urgenza e uno più a medio termine».

«La Regione dovrà dare le prime risposte per i lavori d'urgenza ed

essere accanto ai sindaci per lo stato di calamità. I danni di lunedì sono tanti e in particolare sulle strade e le imprese agricole di un'area importante per la provincia di Frosinone e per il Lazio», è stato il commento del presidente Buschini.

## I SINDACI

L'impegno assunto dalla Regione è stato molto apprezzato dai sindaci.

«E' stato un vertice importante - ha spiegato il sindaco di Castelnuovo Parano Oreste De Bellis -, necessario, veramente un grande esempio delle istituzioni tutte presenti e in modo concreto e costruttivo. Sempre più convinto che verranno prese le giuste misure, urgenti, improcrastinabili».

Il primo cittadino di Esperia, Giuseppe Villani, ha invocato massima attenzione soprattutto per le imprese agricole, per il sindaco di Ausonia, Benedetto Cardillo, la fotografia è quella di un territorio devastato.

Il sindaco di San Giorgio a Liri, Francesco Lavallo, ha parlato di "assenza di lavori di manutenzione del Consorzio di Bonifica Valle del Liri".

Ora c'è l'impegno di tutti per l'immediata ripartenza del territorio. Le polemiche dei momenti a caldo sono state abbandonate e c'è pieno spirito di collaborazione.

**Vincenzo Caramadre**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distribuiti oltre 21 milioni di metri cubi di acqua

È il volume destinato dal Consorzio di bonifica alla Romagna occidentale

«**Nonostante** le piogge di questi ultimi giorni, i problemi legati alla siccità in agricoltura permangono. In questo contesto, il ruolo del Consorzio è sicuramente strategico per tutto il comparto agroalimentare del nostro territorio, perché stiamo sostenendo nel migliore dei modi le esigenze idriche delle aziende agricole, che diversamente rischierebbero di perdere le proprie produzioni rimaste, in alcuni casi anche già falciate da altre calamità naturali». Così Alberto Asioli commenta l'attività irrigua del Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, di cui è presidente. No-

nostante di norma la stagione irrigua regolare inizi a metà marzo per concludersi a fine ottobre, l'ente di piazza Savonarola a Lugo è intervenuto, nella propria area di competenza, per la fornitura di acqua per l'irrigazione già da febbraio, e con il trascorrere delle settimane la richiesta è aumentata.

**Per** quanto riguarda la Romagna occidentale sono già stati distribuiti circa 21 milioni di metri cubi di acqua, il triplo rispetto al volume prelevato nello stesso periodo del 2019. Di questi 21 milioni, oltre quattro sono stati immessi nelle reti interrate in pressione dalle centrali irrigue, quantitativo quattro volte superiore rispetto al volume immesso in rete nello stesso periodo dello scorso anno. I rimanenti 17 milioni sono stati distribuiti attraverso i canali. Per quanto ri-

guarda la collina, invece, gli invasi sono tutti pieni e in esercizio già dai primi di marzo. Se l'andamento stagionale (nonostante l'arrivo negli ultimi giorni e in diverse aree della provincia delle tanto attese piogge) proseguirà con queste scarse precipitazioni (da gennaio a maggio l'accumulo di pioggia è stato pari a 70 mm), a luglio e agosto potrebbero subentrare dei problemi, quando le portate dei corsi d'acqua torrentizi si ridurranno al minimo, per poi forse azzerarsi a causa della carenza di piogge del periodo primaverile. Ad oggi la capacità d'invaso complessiva è di circa 2 milioni di metri cubi, grazie agli investimenti delle aziende agricole attraverso i fondi del Piano di sviluppo rurale, e ora sono aperti cantieri per aumentare la capacità di oltre un milione.



### PRIMAVERA SECCA

**La quantità di quest'anno è il triplo rispetto a quello del 2019**

### IN CANTIERE

**Si sta lavorando per aumentare la capacità dell'invaso da 2 a oltre 3 milioni**





## Lavori di sfalcio in via Ravenna: traffico a rilento

**Traffico** a rilento sulla via Ravenna, a Igea Marina. Da qualche giorno sono in corso infatti importanti lavori di sfalcio della vegetazione che intasa buona parte dell'adiacente fossa, lato monte della ex Statale. L'intervento è a cura del Consorzio di Bonifica della Romagna. Conclusione prevista per il 25 giugno. Contratto del 9 ottobre scorso, per un importo del progetto di 160mila euro; importo a base d'asta 126.714 euro (ribasso dell'8,247 per cento), importo del contratto 116mila. Direttore dei lavori l'ingegnere Ugolini.



## Il diserbo dei marciapiedi ha subito dei ritardi, ma entro la fine di giugno saranno sistemati tutte le strade Partito lo sfalcio dell'erba sui marciapiedi e sugli argini dei torrenti

**MONTEMURLO** (ces) Dopo la pausa forzata, imposta dalla fse di isolamento del Coronavirus, a Montemurlo è ripresa a pieno ritmo la manutenzione del verde per mantenere il decoro e la sicurezza di parchi, giardini, ma anche degli argini dei torrenti e dei marciapiedi. Per quanto riguarda i giardini stanno proseguendo su tutto il territorio i tagli programmati. Dell'erba. A seguito dell'emergenza sanitaria, il servizio è ripartito il 21 aprile scorso ed è già stato fatto un primo taglio in tutti i giardini che si è concluso lo scorso 6 maggio. Il 25 maggio è iniziato il secondo giro di tagli che è tutt'ora in corso: sono già state sistemate le aree verdi di Bagnolo e del Mulino.

Sono partiti lo scorso 4 maggio, invece, i tagli dei cigli stradali. È già stato concluso un primo taglio, mentre a breve, viste anche le piogge di questi ultimi giorni, ne inizierà uno nuovo per "domare" la vegetazione infestante, particolarmente rigogliosa in questa stagione. Tra le altre azioni messe in campo dall'amministrazione comunale c'è anche il diserbo dei marciapiedi. L'attività di taglio dell'erba sui marciapiedi è stata

sospesa per tutto il periodo in cui è stato interrotto il divieto di sosta per la pulizia strade a causa dell'emergenza sanitaria. Per poter svolgere questo servizio in piena sicurezza, senza creare danni a veicoli o persone, è necessario che non vi siano auto parcheggiate nei pressi dei marciapiedi, pertanto il servizio è ripartito il 25 maggio contestualmente al ripristino del divieto di sosta: « Entro un mese, quindi indicativamente entro la fine di giugno, il taglio dell'erba sui marciapiedi sarà concluso in tutte le strade - spiega l'assessore all'ambiente Alberto Vignoli - In concomitanza della pulizia strade, sarà eseguito anche il diserbo dei marciapiedi. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di avere una città bella, curata e sicura. Purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria abbiamo accumulato dei ritardi, come sul taglio dell'erba dei marciapiedi, ma cercheremo di recuperare celermente per garantire la piena accessibilità di tutte le strade».

È iniziata a fine maggio anche l'attività di sfalcio della vegetazione infestante sui corsi d'acqua, svolta dal Consorzio di Bonifica Medio Valdarno. Un'operazione necessaria a garantire la sicurezza dei torrenti in caso di grosse portate d'acqua e per i cittadini contro la presenza di

animali. Quest'anno su tutti gli argini sarà lasciata una fascia di vegetazione più alta a tutela della fauna presente, vegetazione che sarà poi eliminata nell'ambito del secondo taglio che sarà fatto durante il periodo estivo. Il 3 giugno sono iniziati gli interventi sui torrenti Agna, Funandola e Meldancione nei tratti a valle di via Pistoiese: gli interventi saranno conclusi entro domani 6 giugno. Si svolgeranno invece dall'8 al 17 giugno i lavori di sfalcio del Funandola, partendo dal via Pistoiese e risalendo fino all'area collinare. A seguire sarà eseguita la stessa attività sul torrente Meldancione

e con conclusione prevista, a meno di ritardi per maltempo, per il 25 giugno. Infine dal 25 giugno al 1 luglio sarà eseguito il taglio dell'erba sul torrente Stregale. Nel periodo che va dal 15 giugno al 5 luglio sarà eseguito lo sfalcio anche sul torrente Ficarello nel tratto urbano, compreso tra via di Montemurlo e via Montalese. Per quanto riguarda il torrente Bagnolo entro la prossima settimana sarà eseguito l'intervento del tratto tra via Montalese e via Berlinguer, mentre entro la metà di luglio sarà eseguito il taglio di tutta la parte a monte della via Montalese.



A causa del Coronavirus il taglio dell'erba ha subito ritardi



**NUOVA CONDOTTA VIA ALLO STUDIO DI FATTIBILITÀ, 50 MILIONI DI METRI CUBI**

## Acqua dal Molise, aperto il tavolo dall'Autorità di bacino sì all'intesa

● Puglia e Molise hanno ripreso il dialogo dopo vent'anni, positivo il tavolo tecnico insediato al Consorzio di bonifica della Capitanata presenti i delegati delle due Regioni. L'accordo, che dovrà essere formalizzato con un protocollo d'intesa, ottiene già il via libera dell'Autorità di bacino della Puglia che considera l'opera strategica. Il progetto prevede la costruzione di una condotta di 10 chilometri che da Ponte Liscione (Molise) porti l'acqua di quella diga al potabilizzatore di Finocchito in Puglia. Il presidente del Consorzio, De Filippo: «I benefici saranno reciproci per le due regioni».



LEVANTACI IN VI>> ACQUA Il tavolo Puglia-Molise

### POTABILE E IRRIGUO

UNA CONDOTTA DI 10 CHILOMETRI

### INSEDIATO IL TAVOLO TECNICO

Positivo il tavolo tecnico tra le due regioni, la Puglia dichiara «l'ampia fattibilità del progetto» che coinvolge anche Acquedotto pugliese

### IL CRONOPROGRAMMA

Dopo lo studio che richiederà i successivi step di progettazione si passerà al protocollo d'intesa tra le due regioni. Un anno per i lavori

# Acqua dal Molise, studio di fattibilità

I tecnici al lavoro, l'Autorità di bacino della Puglia considera l'opera «strategica»

#### MASSIMO LEVANTACI

● Tra Puglia e Molise il dialogo sembra procedere, sul collegamento degli schemi idrici del Fortore e del Biferno «massima condivisione» tra le due sponde secondo quanto riferisce una nota a margine del primo incontro organizzato sull'argomento. Il tavolo tecnico tra le regioni ospitato nella sede del Consorzio di bonifica della Capitanata potrebbe approdare entro la prossima settimana a uno studio di fattibilità sul quale i tecnici sono già al lavoro. Il progetto, illustrato su queste colonne nell'edizione di domenica 7 giugno, prevede la costruzione di una condotta di dieci chilometri da Ponte Liscione (Molise) fino all'impianto di potabilizzazione di Finocchito, in alta Puglia, dove l'Acquedotto pugliese preleva l'acqua di derivazione dalla diga di Occhito per soddisfare i consumi del potabile per la provincia di Foggia.

La differenza qual è: l'acqua che disseta i foggiani, circa 50 milioni di metri cubi la dotazione annua, l'Aap la prenderebbe dal Molise e non più dall'invaso di Occhito, sottraendo la quota del potabile dalle esigenze irrigue dell'agricoltura. «In questo modo - osserva il presidente del Consorzio, Giuseppe De Filippo - l'agricoltura della provincia di Foggia acquisirebbe una sorta di dotazione aggiuntiva di 50 milioni mc, perché l'acqua per il potabile resterebbe in diga. Inoltre con quella dotazione il Consorzio potrebbe ampliare il comprensorio irriguo di altri 25mila ettari».

Agli ingegneri Vincenzo Napoli, commissario straordinario del Consorzio di Bonifica Integrale Larinese e Raffaele Fattibene, direttore dell'area Ingegneria del Consorzio di bonifica di Foggia, il compito di «pre-disporre il progetto di fattibilità tecnica ed economica, ed i livelli successivi di progettazione», da sottoporre al protocollo

d'intesa da costituire tra le due regioni e per la successiva richiesta di finanziamento al governo centrale», recita una nota dell'ente di corso Roma.

Al tavolo hanno partecipato l'ing. Massimo Pillarella, dirigente delegato dal presidente Toma (Molise), il già citato commissario Napoli, l'ing. Beniamino Di Vito direttore del consorzio Larinese, l'ing. Vito Colucci, direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese e l'ing. Andrea Zotti dirigente della sezione Risorse Idriche, per il Consorzio il presidente, il direttore e il direttore De Filippo, Francesco Santoro e Raffaele Fattibene. L'intesa ha ricevuto anche la «benedizione» dell'Autorità di bacino, essendo l'opera stata inserita nello schema idrico strategico della regione. «Una sorta di lasciapassare per noi - rileva De Filippo - che ci consentirà di individuare più facilmente il finanziamento di 10 milioni di euro occorrente per l'esecuzione delle opere idrauliche».

Il delegato della Regione Pu-

glia ha dichiarato «l'ampia fattibilità del progetto» alla luce delle risultanze tecniche emerse su un'area contigua, assimilabile al lato Nord della Capitanata per caratteristiche morfologiche, contraddistinta da uno schema irriguo che oggi non consente di sfruttare appieno le capacità idriche del Molise tanto è vero che si parla di «uno spreco di 200 milioni di metri cubi ogni anno finiti in mare» proprio per l'incapacità del Basso Molise di captare le derivazioni dalla diga di Ponte Liscione.

La nuova condotta invece attiverebbe un piano virtuoso di circolazione idrica con uno schema definito dai tecnici «ad anello», in grado di approvvigionare oltre che la Puglia anche i terreni del Basso Molise. L'aggiornamento del sistema idraulico sarebbe in tal modo reciproco, con un ristoro «tecnico oltre che economico» soprattutto per la regione frontaliere che potrebbe finalmente spendere i 160 milioni di euro

assegnati dalla legge Obiettivo per nuove infrastrutture irrigue. «È per questa ragione - spiega De Filippo - che ora l'intesa viene incoraggiata anche dal Molise, poiché il sistema tecnico della condotta di derivazione da Ponte Liscione a Finocchito permetterà di non ricorrere alle pompe di sollevamento oggi necessarie per irrigare i terreni agricoli del basso Molise, facendo aumentare a dismisura i costi dell'intervento e il costo dell'acqua per gli agricoltori molisani che passerebbe dagli attuali 7 centesimi a metro cubo a circa 35». Ora dopo il progetto di fattibilità tecnica ed economica, si passerà ai livelli successivi di progettazione da sottoporre al protocollo d'intesa tra le due regioni, quindi la successiva richiesta di finanziamento al governo centrale. I tempi, salvo ostacoli già in agguato, non dovrebbero essere lunghi. Per la costruzione della condotta ci vorrà un anno



**DOPPIO RUOLO** La diga di Occhito, sotto il progetto a destra il tavolo tecnico riunito al Consorzio [foto Maizzi]



**SPRECO**

Dalla regione frontiera 200 milioni di metri cubi in mare ogni anno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# La diga del Liscia è piena scongiurata l'emergenza

Luras, nell'invaso acqua per almeno due anni anche se non dovesse piovere  
Il Consorzio di bonifica: «Quest'anno la stagione irrigua non avrà problemi»

di **Sebastiano Depperu**

► LURAS

Il bacino artificiale del Liscia è pieno. È quasi al massimo della sua capienza: 102 milioni di metri cubi d'acqua fanno capolino dalla paratia a valle del lago quasi del tutto in Comune di Luras. È pieno al 99 per cento. La sua capienza massima, infatti, si aggira attorno ai 106 milioni di metri cubi d'acqua. Si prospetta, dunque, un'estate tranquilla dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico per il territorio della Gallura (17 Comuni, 205 mila ettari e 2000 imprese).

Lo si capiva già da qualche mese. Per gli esperti c'è acqua per almeno due anni, anche se non dovesse piovere più. Il report sugli indicatori di stato degli invasi e il monitoraggio della siccità, reso noto qualche giorno fa dall'Autorità di bacino, indica al 31 maggio una situazione che andrebbe a soddisfare a pieno le necessità idriche dei comprensori della rete di distribuzione gallurese. Numeri ottimi, lontani dagli ultimi anni, in cui si lanciava un grido d'allarme e rischio siccità. Sono lontani i dati



La diga del Liscia che da Luras approvvigiona la Gallura

del 2016 (con capienza al 63 per cento con 65 milioni di metri cubi), o del 2015 (52 per cento e 54 milioni di metri cubi) o del 2012 (68 per cento e 71 milioni di metri cubi). Qualche anno prima, nei mesi post estivi si contavano anche (e solo) poco più di 32 milioni di metri cubi d'acqua a disposizione. Ma si attendeva l'inverno per ristorare e riempire il ba-

cino gallurese. «Quest'anno, non possiamo che programmare una stagione irrigua tranquilla – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Gallura Marco Marrone – il clima è stato clemente e ha permesso di mantenere livelli più che soddisfacenti. Anche la pioggia di questi giorni non può che tranquillizzarci perché insiste su una situa-

zione che parte già con il segno più».

Un dato che si mantiene stabile da quest'inverno, e che riflette perfettamente i livelli dello scorso anno. «Questo ovviamente non deve farci abbassare la guardia – aggiunge il direttore del Consorzio, Giosuè Brundu – ma al contrario ci porta a programmare un'attività di prevenzione di quelle che saranno le future annate siccitose, che ciclicamente si ripresenteranno. Stiamo portando avanti un'attività di monitoraggio costante della rete di distribuzione e tutte le azioni per arginare gli sprechi e intervenire per eliminarli. Tra questa la più importante è sicuramente quella che comporterà l'impegno di 20 milioni di euro provenienti dal ministero delle Politiche alimentari, forestali e del turismo, che ci permetteranno di intervenire nel canale adduttore che parte dalla diga per portare l'acqua ai territori». Si tratta di 28 chilometri dove si dovranno riparare le criticità che comportano uno spreco di 7 milioni di metri cubi annui di acqua a fronte dei 23 milioni in transitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su [www.lasesia.vercelli.it](http://www.lasesia.vercelli.it)

# Sarà la fine del mare a quadretti?

## Dibattito aperto sulla semina del riso in sommersione o in asciutta

SIMONE OTTAVIS

Il mare a quadretti è destinato a scomparire? Dobbiamo rassegnarci a perdere il paesaggio più caratteristico del Vercellese? Per porsi queste domande, bastava osservare le risaie nelle scorse settimane.

La sterminata distesa di campi allagati che caratterizzava la zona della Bassa ormai non esiste più. La semina del riso in sommersione infatti ormai è stata soppiantata su larga scala dalla tecnica in asciutta, un'evoluzione della risicoltura che negli ultimi anni si è sviluppata nel territorio. Una crescita esponenziale che però preoccupa i consorzi di irrigazione, ma anche le associazioni di categoria degli agricoltori: i primi si trovano a dover gestire la disponibilità d'acqua facendo i conti con una metodologia che rischia di mettere seriamente in crisi tutto il sistema di irrigazione del Vercellese, mentre le seconde temono anche che in caso di un'annata "storta", il raccolto di diverse aziende possa essere gravemente compromesso.

Alcuni ritengono che il picco della semina in asciutta ormai sia stato raggiunto, mentre altri pensano che questo debba ancora verificarsi. Consorzi e associazioni di categoria però sono d'accordo: dovrà essere trovato un punto di equilibrio tra sommersione e asciutta, per salvaguardare il sistema locale da una crisi irrigua e l'attività di tutti nei campi.

### La semina interrata: vantaggi e svantaggi

«Il termine tecnico è semina interrata a file con sommersione ritardata - esordisce Maurizio Tabacchi, risicoltore Coldiretti - Semina in asciutta infatti è più generico e può indicare anche il metodo dell'irrigazione turnata dov'è vietata la sommersione o dove c'è disponibilità di acqua limitata».

L'agronomo entra quindi nel dettaglio della tecnica a sommersione ritardata, che negli ultimi anni si è diffusa a macchia d'olio in tutto il nord-ovest. Nel 2004 la superficie coltivata in questo modo si assestava sui 35.000 ettari (il 15% del totale dei terreni dedicati al riso), quasi tutti tra

le province di Pavia e Milano e praticamente assenti tra Vercelli e Novara. Ora l'espansione avrebbe superato il 50% della superficie italiana, toccando punte anche più alte di questa soglia nel Vercellese. «L'espansione di questa metodologia è legata a più fattori - spiega Tabacchi - Il primo motivo è di tipo agronomico, per la disponibilità di fitofarmaci ed erbicidi: nell'ultimo quindicennio è iniziata una revisione, un cambiamento che ha portato alla diminuzione della disponibilità dei prodotti fitosanitari adatti alla semina in acqua, sostituiti da erbicidi che si applicano sulle risaie senz'acqua. Sostanze che hanno un minor impatto ambientale sulla falda e la stessa efficacia sulle erbe infestanti, in particolare sui giovani (più specie di piante graminacee, ndr)».

«Oltre a questo fattore ce ne sono anche altri - prosegue l'agronomo - Uno di questi è la disponibilità d'acqua, nelle aree dove viene utilizzata quella di colò e quindi più tardivamente. Succede ad esempio nella zona di confine tra Vercelli e Alessandria, nei Comuni di Caresana, Motta de' Conti, Rive, dove gli agricoltori ricevono acque di colò e per questo la utilizzano 30-40 giorni dopo il periodo di sommersione tradizionale».

C'è poi il discorso della riorganizzazione del lavoro. «Uno dei vantaggi della semina interrata è l'utilizzo di trattori con pneumatici anziché con ruote di ferro - dice ancora l'agricoltore - Ciò comporta migliorie gestionali, di tempo, e di conseguenza anche economiche. Le ruote di ferro, infatti, devono essere trasportate a loro volta con un carrello, perché per strada non possono circolare. Anche il personale può essere impiegato diversamente, perché le risaie invece che da marzo-aprile possono essere controllate a partire da maggio».

Tabacchi elenca anche i potenziali vantaggi e svantaggi derivanti dalla semina con sommersione ritardata: «Un vantaggio può essere il minor numero di problemi causato dalla presenza di alghe nelle risaie, senza il bisogno di fare trattamenti, anche insetticidi.

Le problematiche riguardano la gestione dell'acqua e il livello della falda, perché tutto il nostro sistema di irrigazione è basato sulla sommersione. Lo spostamento in avanti di un mese o un mese e mezzo della sommersione dei campi provoca poi la mancanza della riserva di acqua per diverse specie animali e vegetali. C'è un impatto sulla biodiversità, ad esempio su piccoli anfibi e uccelli acquatici».

Per Tabacchi, già ricercatore dell'Ente Risi, il "picco" della diffusione della semina a file sarebbe già arrivato e il trend potrebbe assestarsi nel breve-medio termine. «Fino al 2019 il motivo principale del diffondersi di questa semina era la mancanza di erbicidi, ma ora ne stanno arrivando di nuovi meno impattanti e più adatti alla semina in acqua perché con profilo tossicologico diverso - commenta - Prevedo che diversi ricominceranno con la semina in acqua, magari alternandola a quella in asciutta. Ciò servirebbe a riequilibrare l'utilizzo dell'acqua, la cui richiesta con la semina interrata altrimenti si verifica tutta nello stesso momento con conseguenze per le falde e per il nostro reticolo di canali, con molta fatica per i nostri consorzi irrigui. Il rischio infatti è di alterare il sistema, specie in presenza di stagioni molto siccitose».

«Le politiche comunitarie in fatto di erbicidi hanno fatto sì che gli agricoltori cercassero nuove soluzioni, visto che gli infestanti sono tipici della risicoltura in sommersione - conclude - Un ulteriore incremento della semina in asciutta però sarebbe insostenibile per il nostro sistema».

### «Dobbiamo mantenere un equilibrio»

«Per le aziende agricole la semina in asciutta comporta vantaggi materiali perché possono posticipare l'utilizzo dell'acqua di un mese e mezzo rispetto ad una volta, la gestione è più semplice. L'effetto negativo è che sul complesso del territorio così non si utilizza l'acqua per innalzare la falda». Per Luca Buscandri, direttore di Ovest Sesia, l'abbandono della sommersione rappresenta una

minaccia per il bacino irriguo del territorio.

«Con la semina in asciutta la necessità di acqua da parte degli agricoltori arriva tutta nello stesso periodo, mentre prima tra aprile e maggio il sistema era già attivo - spiega - Colature e fontanili vengono a mancare se la falda non viene precedentemente ricaricata. Nella rete viene a circolare meno acqua e manca quella di riproduzione, uno "stress" per il nostro sistema perché manca l'acqua a valle e noi dobbiamo intervenire per garantire le stesse condizioni che ci sono a monte».

Per Bussandri «l'asciutta è un metodo allettante perché permette di fare meno fatica nei campi e di risparmiare dal punto di vista economico e ambientale, anche se comunque viene utilizzato più gasolio agricolo. Di contro però la struttura irrigua va in crisi. La semina senz'acqua infatti ormai è predominante, è quella tradizionale a essere diventata un'eccezione per via anche dell'adattamento alle tecnologie e della chimica mirata già dagli anni Novanta. Se il futuro sarà così, non sarà di buona disponibilità idrica».

«Noi come consorzio gestiamo quello che c'è e se vediamo cambiare il quadro dobbiamo lanciare un segnale agli agricoltori - conclude il dirigente di Ovest Sesia - Se il mondo agricolo ha deciso di affrontare la questione in un certo modo, noi faremo quello che potremo per mantenere l'equilibrio e gestire eventuali difficoltà. Credo sia difficile poter tornare indietro. Noi abbiamo proposto una regolamentazione, ma finora hanno prevalso i conti».

### «Così sarà difficile andare avanti»

Mario Fossati, direttore di Est Sesia, è diretto: «L'asciutta è in aumento sia con la tecnica della sommersione ritardata che con quella delle bagnature periodiche e noi abbiamo già lanciato un grido d'allarme, di questo passo le nostre reti non saranno in grado di andare avanti».

Fossati evidenzia lo spreco di acqua dicendo che «l'asciutta comporta il ritardo

della partenza delle acque di riciclo e delle risorgive, fontanili e colature, un terzo del necessario. Abbiamo tantissima acqua che non utilizziamo e che non possiamo neppure destinare alla falda freatica, alla quale contribuiscono anche le piogge oltre che l'irrigazione. Se tarda l'irrigazione, la falda ci mette 30-40 giorni a riprendere il solito livello, che prosegue da quando è stato fatto il canale Cavour. Se si parte con l'irrigazione a estate inoltrata, quando si sommano le esigenze di riso e mais l'acqua non basta».

Il direttore di Est Sesia racconta che «nel 2019 a maggio e giugno avevamo i canali al massimo, eppure c'erano terminali in assoluta emergenza. Alcuni hanno rischiato anche di perdere il proprio raccolto. La coltivazione in asciutta del riso ha costi che la rendono molto appetibile, ma così la nostra rete non ce la fa».

È vero che la lavorazione in acqua è più difficile e che i diserbi sono diventati più calibrati, la ricerca però deve andare a trovare una via di mezzo perché il nostro sistema di canali va in seria crisi. Se manca la riserva d'acqua si crea un problema strutturale, che si può risolvere solo con nuovi invasi da utilizzare al posto della falda freatica. Senza dimenticare i cambiamenti climatici».

«Non possiamo costringere gli agricoltori a cambiare sistema, ma possono essere stabilite nuove misure a livello Comunitario che incentivino la risicoltura tradizionale - conclude Fossati - Dobbiamo spingere noi, finora nei confronti con gli agricoltori e le associazioni non è stato trovato un equilibrio ma bisogna capire che una porzione di territorio potrebbe perdere il raccolto in caso di condizioni sfavorevoli. Il nostro compito è far sì che non succeda, col sistema di adesso però è difficile».

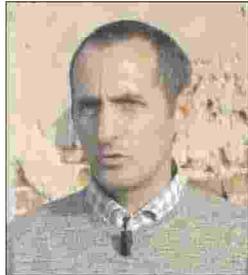
### «Gli agricoltori devono fare gruppo»

Anche per Giovanni Perinotti, presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, sarà fondamentale una collaborazione tra le parti. A partire innanzitutto dalla categoria degli agricoltori. «La semina in asciutta è più comoda "agronomicamente" parlando - commenta - Si semina e per 40 giorni ci si dimentica della risaia. Con l'acqua è più complicato, ma il problema è quello dei vasi comunicanti. Le risaie sono come un iceberg. Ad oggi non abbiamo avuto problemi di carenza

d'acqua, tutta quella che abbiamo avuto a disposizione finora però è andata sprecata. Non vorrei che a lungo andare arrivassimo a dover fare delle turnazioni per l'irrigazione nei campi».

«Ci vorrebbero indicazioni più precise, gli agricoltori però dovrebbero pensare più alla categoria anziché all'azienda - prosegue Perinotti - Serve una migliore organizzazione delle risorse idriche. Se dovesse mai capitare un'estate particolarmente siccitosa e l'acqua non dovesse bastare per tutti, non vorrei essere nei panni di chi dovrà scegliere a chi darla e a chi no».

«I rapporti con gli enti di irrigazione non sono granché, ma anche gli agricoltori ragionano come una somma di aziende e non come una categoria - conclude - Dobbiamo trovare un punto d'accordo».



Maurizio Tabacchi



Luca Bussandri



Mario Fossati



Giovanni Perinotti



Una risaia a Trino Nel Vercellese ormai più del 50 per cento dei campi è coltivato in asciutta



FRASSINELLE POLESINE Il sindaco Renzo Calzavarini ha emesso un'ordinanza per le opere

# Ex alveo, pericolo frane sull'argine

*Partiranno con urgenza gli interventi di manutenzione idraulica straordinaria dello scolo*

**Alessandro Caberlon**

FRASSINELLE POLESINE - Al via con urgenza le opere di manutenzione idraulica straordinaria per il risezionamento e la pulizia dello scolo interno all'area demaniale "ex Alveo", per scongiurare il pericolo di franamento dell'argine stradale.

Nel territorio comunale di Frassinelle, è presente un'ampia area condivisa con il territorio del comune di Villamarzana, costituita prevalentemente da campi agricoli, ma attraversata da una fascia costituita da un bosco vincolato a livello forestale, gestito nel decennio scorso dall'Unità organizzativa forestale per la realizzazione di un'area boschiva protetta e naturale.

Nei giorni scorsi, il sindaco Renzo Calzavarini ha emesso un'ordinanza per provvedere alla manutenzione idraulica straordinaria per evitare il pericolo di possibili frane lungo l'argine stradale.

"L'area boschiva risulta particolarmente delicata dal punto di vista naturalistico, ma anche idraulico essendo ubicata

nell'ex alveo del Canalbianco - si legge in premessa nella delibera - Nel corso di questi ultimi decenni è rimasta comunque un'area priva di grossi interventi manutentivi, in quanto oggetto di una valorizzazione naturalistica che prevedeva il minimo impatto sulle specie arboree presenti nella medesima fascia boschiva a ridosso dei terreni agricoli sul territorio di Villamarzana. La mancata previsione di manutenzione periodica allo scolo interno all'area boschiva ha provocato, circa quindici anni fa, il franamento della strada arginale di via Cesare Battisti a Frassinelle Polesine, proprio in corrispondenza dello scolo a cielo aperto interno all'area boschiva che avrebbe dovuto scaricare o ricevere acqua dal vicino canale del Consorzio di Bonifica denominato 'Esterno di Pincara' attraversando un tratto interamente tombinato posto al di sotto di via Battisti e di una porzione di area privata coltivata ad orto".

Dopo un sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico comunale, unitamente al corpo forestale ed al genio civile di Rovigo, l'amministrazione comunale

ha valutato la mancata manutenzione decennale dello scolo. "Il Comune di Frassinelle Polesine ha avviato alcune procedure per la concessione in uso dell'area boschiva dell'ex alveo e per opere urgenti di manutenzione idraulica straordinaria allo scolo interno alla medesima area, al fine di assicurare nei prossimi anni la corretta e necessaria manutenzione interessando e coinvolgendo gli enti preposti del genio civile di Rovigo, del consorzio di Bonifica Adige Po e dell'Unità organizzativa forestale ed è tuttora in attesa dell'autorizzazione definitiva a provvedere, a proprie cure e spese, nelle more della concessione in uso dell'area stessa all'esecuzione delle opere di risezionamento e pulizia dello scolo", per queste ragioni il sindaco Calzavarini ha ordinato l'esecuzione urgente, entro 10 giorni dalla pubblicazione del documento, delle opere previste", prescrivendo poi che questi lavori prevedano la "salvaguardia delle specie protette all'interno dell'area boschiva, evitando tagli o danneggiamenti arborei".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Renzo Calzavarini



Foto generica di archivio di lavori in corso



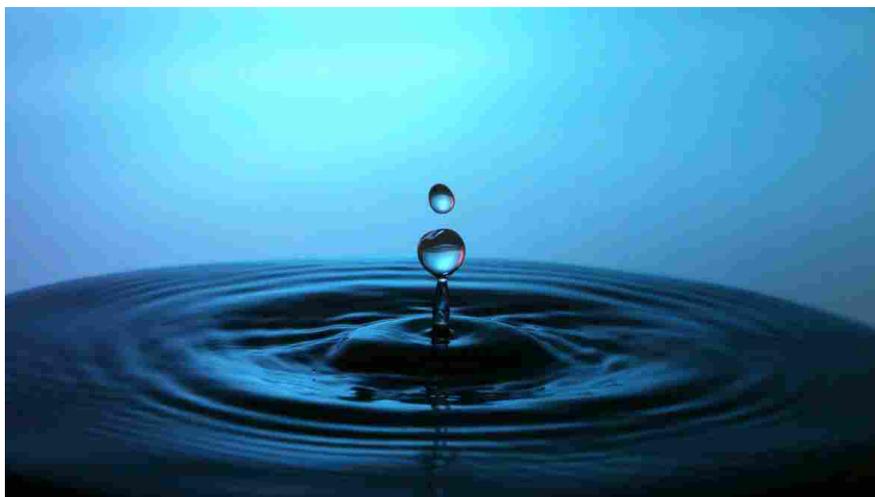
HOME » NEWS



## Collegamento idrico tra Molise e Puglia: “Favorirà lo sviluppo del territorio evitando lo spreco di una risorsa vitale”

“Serve un maggiore dialogo tra i ministeri interessati alla gestione della risorsa acqua per accelerare i tempi delle scelte e delle loro concrete realizzazioni”

A cura di Antonella Petris | 12 Giugno 2020 11:17



“Serve un maggiore dialogo tra i ministeri interessati alla gestione della risorsa acqua per accelerare i tempi delle scelte e delle loro concrete realizzazioni.” A chiederlo è **Massimo Gargano**, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto ad un confronto sul Blog del M5S.

“Dopo anni di attesa – prosegue – è finalmente e concretamente avviata a soluzione la vicenda del trasferimento di importanti quantitativi d'acqua, altrimenti e colpevolmente destinati a mare, dal Molise alla Puglia, incrementando le potenzialità agricole del Tavoliere: si parla di 50 milioni di metri cubi, che permetteranno di irrigare ulteriori 25.000 ettari con importanti


[+24H](#) [+48H](#) [+72H](#)


*ricadute economiche ed occupazionali. Salutiamo con orgoglio di sistema e soddisfazione questa novità, che vede soggetti attivi i Consorzi molisani guidati dall'Ing. Napoli e il Consorzio per la bonifica della Capitanata ma anche la visione strategica delle amministrazioni regionali guidate dai Presidenti Toma ed Emiliano.*

*La collaborazione fra istituzioni è fondamentale ovunque e ancora di più al Sud, ma non possiamo tacere che, per mancanza di accordo fra le Istituzioni coinvolte, non sono tuttora utilizzabili, a fini irrigui, le acque del bacino di Campolattaro in Campania, il più grande invaso del Centro Italia.*



*Non solo – insiste il DG di ANBI – la capacità degli invasi nel Sud Italia, il più infrastrutturato del Paese, è fortemente ridotta dagli interrimenti, il cui escavo è rallentato anche per l'equiparazione dei materiali di risulta a rifiuti industriali, con tutti i conseguenti costi di smaltimento.*

*Serve, dunque, uno snellimento normativo, ma anche un cambio di passo per infrastrutturare il Paese tutto con invasi capaci di abbinare funzioni di prevenzione idraulica a quelle di riserva idrica. Ancora qualche anno fa – prosegue Gargano – si quantificava in 9 miliardi di euro, il fabbisogno necessario per un piano nazionale invasi; si tratta ora di avviare un processo, evitando la polverizzazione degli investimenti, ma puntando su interventi di sistema, che superino le logiche regionaliste, perché l'acqua non conosca confini amministrativi; oltre a ciò, vanno completate le troppe infrastrutture idriche incomplete: un'autentica offesa alle esigenze del territorio.*

*Per questo, ANBI presenterà un Piano Strategico di infrastrutture indispensabili per garantire regolarità negli apporti irrigui e quindi reddito agricolo, ma anche sviluppo del made in Italy agroalimentare, evitando le conseguenze del crescente andamento torrentizio dei corsi d'acqua, dovuto ai cambiamenti climatici. Viviamo in una società sempre più idroesigente – conclude il Direttore Generale di ANBI – A fronte di un'agricoltura, che ha ridotto, grazie soprattutto alle innovazioni tecnologiche adottate dai Consorzi di bonifica, le proprie necessità a meno del 50% del fabbisogno idrico del Paese, crescono gli appetiti d'acqua di cui, però, nessuno parla. L'irrigazione altresì non è solo un fondamentale asset produttivo, ma anche ambientale, mantenendo la risorsa all'interno del ciclo vitale e restituendola non di rado qualitativamente migliore di come prelevata.”*



Home > NEWS > Fucino, torna lo stop all'irrigazione nel week-end. I sindaci ritrovano l'intesa davanti al prefetto



# Fucino, torna lo stop all'irrigazione nel week-end. I sindaci ritrovano l'intesa davanti al prefetto

Di **Redazione Attualit..** — Il 12 Giugno, 2020



Avezzano. I sindaci del comprensorio fucense trovano l'accordo per l'emanazione dell'ordinanza omogenea per gestire e regolamentare l'irrigazione in maniera unitaria. Le ordinanze di divieto di irrigazione entreranno in vigore da sabato 27 giugno alle 12 fino a lunedì alle 5, per tutti i fine settimana fino a lunedì 31 agosto.



“Esprimo piena e totale soddisfazione per il raggiungimento di questo importante obiettivo, che mira a tutelare la nostra imprenditoria agricola e del suo indotto, che rappresentano circa il 17% del Pil della Regione Abruzzo”, ha spiegato Quirino D’Orazio, sindaco di San Benedetto dei Marsi, “grazie al nuovo prefetto Cinzia Torracco per aver raccolto il nostro invito e contribuito, insieme a tutti i 9 sindaci, commissario prefettizio

NEWS

MARSICALIVE CONSIGLIA



Riaprono gli spostamenti tra regioni: importante...



Prelibatezze on the road: il panino con capocollo...



Nuovo Defender 2020: l'icona dei fuoristrada...



CaffèLive #10: sapete come avviene l'essiccazione...



Cosa c'entra la pandemia da Covid-19 col mangiare la...



Torna attivo il servizio di analisi del sangue in...

< PREV NEXT >

NOTIZIE DI OGGI



Morto 55enne a Trasacco, trovato senza vita in un...



Cam convocato in Regione, consiglio di sorveglianza...



di Avezzano, consorzio di Bonifica e associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura e Cia), a smussare qualche spigolo, consentendo ai destinatari delle adottande consequenziali ordinanze, di poter contare su un'unica disciplina omogenea che garantisca pari condizioni a tutti gli operatori del richiamato settore”.

Trasacco: firmato contratto con la provincia per lavori...  
Arresti domiciliari non rispettati, avezzanese finisce...

< PREV NEXT > 1 di 7.243

POTREBBE PIACERTI ANCHE



Storie di successo #11, Taccone: dalla bici all'Amaro, storia di un campione...



Elezioni, a Celano il centrosinistra ritrova l'unità e si prepara ad allargare...



Tavolo di lavoro per l'agricoltura del Fucino, sindaco Santilli: in arrivo...

< PREV NEXT >



**site.it**

Home &gt; Comunicati &gt; Fucino – Firmato protocollo d'intesa per la gestione siccità

Comunicati Primo Piano

# Fucino – Firmato protocollo d'intesa per la gestione siccità

Di **Redazione** - 11 Giugno 2020

## COMUNICATO STAMPA

Questo pomeriggio, presso la Prefettura dell'Aquila, è stato siglato il [Protocollo d'Intesa per la gestione della siccità nel Fucino](#), per la stagione 2020.

Alla riunione, convocata e presieduta dal Prefetto dell'Aquila, **Cinzia Torraco**, hanno preso parte i Sindaci e i delegati dei Comuni di **Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Luco dei Marsi, Ortucchio, Pescina, San Benedetto dei Marsi e Trasacco**, insieme al **Direttore del Consorzio di Bonifica Ovest Bacino Liri-Garigliano** ed ai rappresentanti della **Confagricoltura**, della **Coldiretti** e della **Confederazione degli Agricoltori Italiani**.

## COMUNICATI

I comunicati inseriti in questa sezione non sono attribuibili alla testata SITE.it e non ne vincolano in alcun modo la linea editoriale: la paternità e qualsiasi altra responsabilità civile o penale derivante dalla loro pubblicazione è pertanto da attribuire interamente agli autori degli stessi.

I comunicati – inviati a [redazione@site.it](mailto:redazione@site.it) e firmati dagli autori – vengono di norma pubblicati così come ricevuti: la redazione si riserva comunque il diritto di non pubblicarli o di apportarvi modifiche o integrazioni. I materiali consegnati alla redazione non saranno restituiti.



La tematica, particolarmente sentita dagli abitanti delle zone interessate, rappresentava peraltro aspetti di criticità legati al progressivo **abbassamento delle falde acquifere**, alla **razionalizzazione dell'irrigazione** e alla contestuale politica di contenimento del consumo dell'acqua.

I presenti hanno raggiunto all'unanimità e con ampia soddisfazione espressa l'accordo per la firma di un Protocollo d'Intesa che, oltre a tutelare gli interessi degli addetti alla filiera dell'agricoltura, permetterà di raggiungere gli scopi prefissati evitando lo spreco dell'acqua, un bene comune e una risorsa indispensabile per tutti.

Prefettura dell'Aquila



Mi piace 26



site.it

Redazione

29528    **Pratola Peligna**

## Salmonella assente nelle acque irrigue dei canali nel Centro Abruzzo



Il Consorzio di Bonifica Interno Bacino Aterno e Sagittario anche per l'anno 2020, in collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, ha dato esecuzione al piano di autogestione per il monitoraggio delle acque irrigue del comprensorio Consortile in agro della Valle dell'Aquilano e a seguire della Valle Peligna. Il 3 giugno 2020 nel comprensorio aquilano sono stati effettuati 15 prelievi di campioni di acqua nei punti accumulo ed erogazione della risorsa idrica, rilevati i parametri chimico/fisici mediante sonda multiparametrica e georeferenziate le stazioni di monitoraggio.

Gli accertamenti eseguiti hanno dato esito favorevole in otto punti di prelievo che hanno evidenziato assenza di salmonella spp mentre il batterio della salmonella è stato rilevato nelle acque dei fiume Aterno, Vera e del corso d'acqua denominato "Fiumetto di Fossa". Specificatamente in sei punti è stata rilevata la "presenza di salmonella spp" di seguito riportati: Fiume Aterno in loc. Ponte Vallone nel Comune di Fossa; Fiume Vera in loc. Pontignone di Paganica nel Comune di L'Aquila; Presa di Bernabini nella medesima località di Paganica nel Comune di L'Aquila - Corso d'acqua utilizzato fiume Vera; Canale Vera in loc. "Fioretta" di Paganica nel Comune di L'Aquila; Canale Vera in loc. "Sicabeton" di Paganica nel Comune di L'Aquila; Fiumetto di Fossa ultima derivazione a scopo irriguo nel Comune di Villa Sant'Angelo.

Gli accertamenti sui punti positivi nella Valle dell'Aquilano verranno ripetuti il 15 giugno 2020 al fine di evidenziare eventuali contaminazioni microbiche nelle acque destinate ad uso irriguo. Nella stessa giornata del 15 giugno 2020 verranno effettuati anche i primi sei campionamenti nel comprensorio consortile nel territorio della Valle Peligna, programmati



le news più lette  
degli ultimi 7 giorni

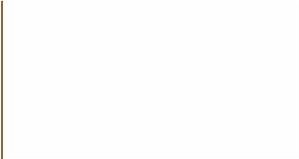
1. Scoperta archeologica nel parco della Majella: ritrovata una antica stele-statua
2. Apre a Raiano l'ambulatorio di urologia, si comincia il 18 giugno
3. Sulmona-Costanza: oggi l'anniversario di un gemellaggio lungo 52 anni
4. Piscina comunale: apertura a rischio, in bilico dipendenti e atleti
5. Inciviltà quotidiana: quando l'immondizia "artistica" assedia il centro storico
6. Concorso LetsApp: il Fermi vincitore assoluto
7. Covid19: in Abruzzo 2 nuovi casi e nessun morto
8. Calcio, Zavarella lascia la presidenza dei Nerostellati
9. Defibrillatore fuori uso, Pratola Insieme sollecita interventi
10. Detenuto ingoia due lamette e poi distrugge la stanza dell'ospedale

dall'Istituto Zooprofilattico che ha dovuto necessariamente tener conto delle attività che sta svolgendo riguardo il COVID-19. Il Consorzio in data odierna ha provveduto ad informare i Sindaci dei Comuni interessati, il Dipartimento di Prevenzione della ASL 1, L'arta Abruzzo, il Prefetto dell'Aquila, i servizi della regione Abruzzo con competenza sulla qualità delle acque, Sicurezza Ambientali e le associazioni agricole più rappresentative.

postato il 12/6/2020 alle ore 0:25



Ci sono 15399 articoli in questa categoria. Leggi gli altri [prossimo](#)



Venerdì 12 Giugno 2020



HOME CRONACA POLITICA SPORT SANITÀ CULTURA TURISMO SPECIALI ECOLOGIA E AMBIENTE ATTUALITÀ METEO EVENTI

agliati **X** il successo  
PARRUCCHIERI

SCREEN



## ATTUALITÀ

### ULTIME NOTIZIE

[Home](#) / [Attualità](#)



### L'Aquila, firmato in prefettura il Protocollo d'Intesa per la gestione della siccità nel Fucino



Appaltati i lavori di messa in sicurezza sulla S.P. 37 "di Cavalletto" nel comune di Ocre, L'Aquila



Abruzzo, Febbo: parte la campagna di promozione turistica della nostra regione, progetto legato al rilancio

11/06/2020 - Redazione AbruzzoinVideo



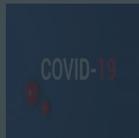
La firma è avvenuta dopo l'incontro presieduto dal Prefetto Torracco e a cui hanno preso parte tutti i Sindaci delle zone interessate ed i rappresentanti del Consorzio di Bonifica, Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione degli Agricoltori italiani.



E' stato siglato nel pomeriggio, alla Prefettura dell'Aquila, il Protocollo d'Intesa per la gestione della siccità nel Fucino, per la stagione 2020. Alla riunione, convocata e presieduta dal Prefetto Torracco, hanno partecipato tutti i Sindaci delle zone interessate, i Cerchieri, i Benetton, il Consorzio di Bonifica, i rappresentanti della Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione degli Agricoltori italiani. La firma è avvenuta dopo l'incontro presieduto dal Prefetto Torracco e a cui hanno preso parte tutti i Sindaci delle zone interessate ed i rappresentanti del Consorzio di Bonifica, Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione degli Agricoltori italiani.



**Diritto Scolastico: nasce la SIDELS, due avvocati soci fondatori sono di Pescara e Lanciano**



**Coronavirus Abruzzo, 1 nuovo caso su un totale di 1295 tamponi analizzati. Dati aggiornati al 11 giugno 2020**



**Chieti, accordo siglato tra Confindustria e Abrex**

**CRONACA**



**Appaltati i lavori di messa in sicurezza sulla S.P. 37 "di Cavalletto" nel comune di Ocre, L'Aquila**

**POLITICA**



**Abruzzo, Febbo: parte la campagna di promozione turistica della nostra regione, progetto legato al rilancio**

**SANITÀ**



**Sanità, una nuova Tac per Lanciano, il manager Schael alla ricerca di fondi**

**SPORT**



**FDI Lanciano chiede, alla Provincia di Chieti, aiuti concreti in favore di tutte le società sportive dilettantistiche**

**CULTURA**



**ta zio o la nicolo ana nelle i ondo**

**NG e ta Maria**

**Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità**

Noi e i nostri partner utilizziamo tecnologie, quali quelle dei cookie, ed elaboriamo i dati

personali, quali gli indirizzi IP e gli identificatori dei cookie, per personalizzare gli annunci e i contenuti in base ai tuoi interessi, misurare le prestazioni di annunci e contenuti e ricavare informazioni sul pubblico che ha visualizzato gli annunci e i contenuti. Fai clic sotto per acconsentire all'utilizzo di questa tecnologia e al trattamento dei tuoi dati personali per queste finalità. Puoi cambiare idea e modificare le tue opzioni sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

PIÙ OPZIONI

ACCETTO

[Mostra finalità](#) | [Visualizza i fornitori](#)

Offerto da **Quantcast**

**TAC**

L'Aquila

**Il Tar conferma sanzione a FB**

Chiedi Risarcimento a FB

Chiediamo oltre 285€ ad utente per ogni anno di iscrizione a FB. Partecipa Ora!  
facebook.altroconsumo.it

APRI

**ECONOMIA**



Chieti, accordo siglato tra Confindustria e Abrex

**ECOLOGIA E AMBIENTE**



Centrale idroelettrica sul Vomano, depositati due nuovi esposti dalla Stazione Ornitologica Abruzzese sui lavori: difformità rilevanti tra autorizzato e quanto in corso di realizzazione

**POTREBBERO INTERESSARTI**



**Ex Honeywell Atessa. incontro con il Mise, Fiom: trovare subito una soluzione per tutelare i lavoratori**

L'azienda ha confermato il piano industriale ma non ha escluso che la crisi del mercato Automotive dovuto al lockdown non incida sulla ripartenza nel frattempo le misure di sostegno ai lavoratori stanno per finire



**Pescara, consegnate le pergamene di benemerenzza a associazioni volontariato che hanno operato nella rete della Protezione Civile**

L'amministrazione comunale ha voluto consegnare questi attestati in segno di gratitudine per il loro impegno nel Coc.

